



Protestanti in Sabina

Bollettino della Chiesa valdese di Forano

Via del Passeggio 8 – 02044 Forano (RI)

Culto evangelico: domenica, ore 11.00

Contatti: Pastore Emanuele Fiume • tel. 340 302 4128

efiume@chiesavaldese.org • www.forano.chiesavaldese.org • chiesavaldeseforano

Anno IV numero 9, Settembre 2024

Paolo Ricca

(Torre Pellice, 19 gennaio 1936 – Roma, 14 agosto 2024)

Condividendo il dolore e la speranza per la conclusione del cammino terreno del pastore Paolo Ricca, indimenticato pastore della Chiesa di Forano negli anni Sessanta, pubblichiamo un vivace ricordo scritto dal pastore Peter Ciaccio in cui ritroviamo il fratello, il pastore, l'amico che abbiamo conosciuto e amato.

Dieci parole in memoria di Paolo Ricca, 1936-2024.

Per educarci all'umiltà in un'epoca di narcisismi e per fare funzionare al meglio le nostre strutture e organizzazioni, ci diciamo che nessuno di noi è insostituibile, ma la verità è che ciascuna e ciascuno di noi non è sostituibile, perché siamo unici. La vita è un miracolo: non lo dice la fede, ma "in soldoni" la scienza, cioè la possibilità della vita è altamente improbabile. Lo stesso dicasi per le nostre unicità: quanto è probabile incontrare quella persona specifica nel tuo cammino di vita e che vi abbia un ruolo significativo?

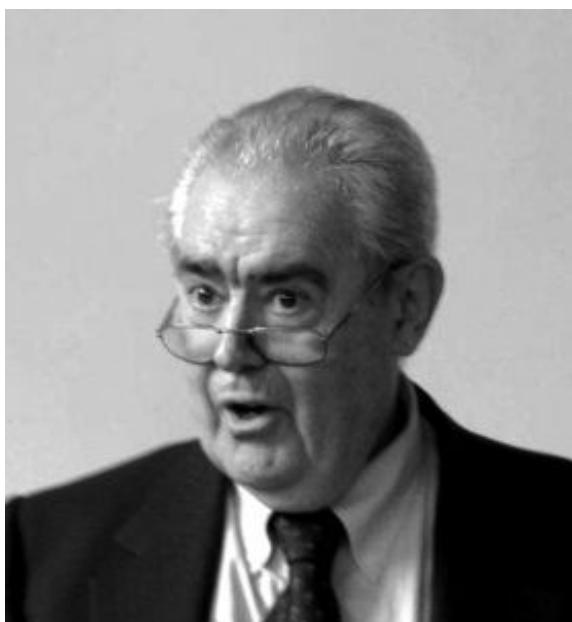
Non è che Paolo Ricca fosse più unico di altri, ma i suoi doni erano di certo straordinari. Voglio provare a enumerarne qualcuno, ispirato dal canto spiritual che dice "Count Your Blessings, name them one by one", che possiamo tradurre grossomodo con "Conta le tue benedizioni, dai a ciascuna un nome". Dieci parole, come le amate Dieci Parole dell'Esodo, che dedicò alla moglie Stella e ai figli Laura e Alberto.

1. Non bastano i doni: devi coltivarli. Spesso incontriamo persone di talento, più dotate di altri in alcuni campi. Paolo lo era sicuramente, ma ha avuto anche l'umiltà di coltivare i

propri talenti. E, ogni volta che si raccoglie, come nel ciclo delle stagioni, poi bisogna rimettersi a coltivarli.

2. Rispetta sempre l'interlocutore. In un'epoca dove si esalta il sarcasmo, il politicamente scorretto, "l'asfaltare", mi piace ricordare che non ho mai visto Paolo Ricca prendere in giro l'interlocutore. Durante le sue numerose conferenze riceveva spesso dal pubblico domande assurde e fuori luogo, ma lui non se la cavava mai con la battutina che sminuiva l'interlocutore. Non solo: tutti sono degni di risposta. E se non hai capito la domanda, onestamente rispondi «Forse non ho capito la domanda».

3. Prendi per mano l'uditore. Ho sentito Paolo parlare agli uditori più disparati: la chiesa di campagna e quella borghese, la delegazione delle chiese estere in visita in Italia, il Sinodo valdese e metodista e il gruppo di cattolici. Paolo li "seduceva", cioè conduceva l'uditore nel sentiero del proprio discorso. Mutatis mutandis, una volta ho visto Eric Clapton in concerto: del pubblico non gliene poteva importare di meno. Ecco, pur essendo anche lui a modo suo un virtuoso, Paolo



cioè conduceva l'uditore nel sentiero del proprio discorso. Mutatis mutandis, una volta ho visto Eric Clapton in concerto: del pubblico non gliene poteva importare di meno. Ecco, pur essendo anche lui a modo suo un virtuoso, Paolo

Ricca era l'esatto opposto: io esisto come predicatore o conferenziere perché esisti tu che mi ascolti.

4. Non abbassare mai il livello. Parte del rispetto di Paolo per l'uditore era non lesinare citazioni in latino o tedesco, ove necessario. Normalmente, chi cita lo fa per impreziosire il proprio discorso, per restare sopraelevato rispetto all'uditore. No, Paolo Ricca manteneva un livello alto riuscendo a non fare mai sentire l'uditore a un livello inferiore. Se lui si trovava in posizione superiore (e ci si trovava, vista la sua scienza), suo compito era elevare l'uditore, come un pastore che eleva chi partecipa al culto. E ricordo una sua esortazione: «Le nostre predicationi sono sempre così povere di cultura: non va bene».

5. La performance è parte del tuo discorso. Potremmo dire che la forma è sostanza? Chiunque lo ha visto e sentito, si ricorderà non solo di quel che ha detto, ma di come lo ha detto, delle facce o faccine, delle pause e delle enfasi, del modo in cui ti guardava. Una volta mi chiesero cosa pensavo della sua collaborazione con Roberto Benigni per il programma RAI "I Dieci Comandamenti" e io risposi: «Be', Paolo è il nostro Benigni, Paolo è il nostro premio Oscar».

6. C'è sempre un modo nuovo di dire la Parola antica. Il protestantesimo è figlio dell'umanesimo e profondamente legato alla rinascita della filologia. Paolo era in grado di fare un sermone su una parola che avevi ascoltato mille volte, ma mai come te la diceva lui. E se ascoltava un tuo sermone e vedeva che avevi fatto lo stesso, te lo veniva a dire. Per lui era importante. Ogni parola è una miniera inesauribile: immagina cosa si può estrarre dalla Parola di Dio!

7. Non essere attaccato a quel che hai detto prima. Ho sentito Paolo dire una cosa e cinque anni dopo dire l'esatto contrario. Solitamente se si dice questo, si comincia a pensare a una poca profondità e all'incoerenza. Non era questo, però, il caso di Paolo. La parola che dico ora è per l'hic et nunc, è per il "qui e ora". La parola che dico ora e qui non deve necessariamente essere coerente con la parola che ho detto in precedenza, ma con la Parola ab origine. In ultima analisi, la mia fedeltà non è a me, ma a Dio.

8. Aprirsi all'altro non significa rinunciare a sé stessi. Paolo era pioniere dell'ecumenismo in chiese che avevano (e in parte ancora hanno) una certa diffidenza e paura al dialogo col mondo cattolico. Lo ha fatto senza rotture, senza forzature (a differenza di altri prima e dopo di lui), ma sempre nell'ascolto rispettoso della sorella o del fratello più identitario. La sua esistenza è stata la prova che non solo l'apertura all'altro è necessaria, ma anche che è il modo più costruttivo di rafforzare la propria identità. Chi più ecumenico di Paolo Ricca? Chi "più valdese" di Paolo Ricca?

9. Non risparmiarti... con prudenza. Era dappertutto. Ci ha lasciato numerosissimi scritti, libri, interventi, interviste. Ancora fino a una decina d'anni fa non potevi invitarlo a predicare lasciandogli fare solo il sermone: se vengo, faccio tutto... o meglio, mi dono tutto. Ultimamente, però, aveva imparato a limitarsi, seguendo i consigli preziosi del fratello medico Marco (che per poco lo ha preceduto nella casa del Padre), perché probabilmente aveva intuito che la corsa del cristiano (I Corinzi 9) non è a chi arriva prima, ma, se possibile, a prolungare il più possibile la corsa, perché il Signore e la chiesa hanno bisogno della tua corsa.

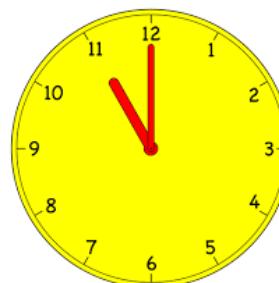
10. La grazia è il motore della vita cristiana. Si raccontano storie, che sono entrate nella leggenda, dell'esame finale del dottorato di Paolo Ricca con l'immenso Karl Barth. Dico leggenda, perché affiorano sempre particolari in più, e c'è anche una "versione Bauhaus" che riporta un esame di

pochissime parole, all'insegna del "Less is more". Ogni versione, però, ha due parole ricorrenti: Riforma e grazia. Nonostante i meriti altissimi di Paolo, come mi disse lui una volta, «Ma quali meriti?»: è stato un dono della grazia che lui è stato quel che è stato, che lo abbiamo conosciuto, che è stato un fratello di fede, che è stato uno dei pensatori cristiani italiani più importanti dal Dopoguerra in poi. Guardando a Paolo Ricca, ci ricordiamo dell'amore infinito di Dio per noi.

Questo mese:



Da domenica 1 settembre l'orario del culto torna alle ore...



Agape serale:

Venerdì 6 settembre alle ore 20.00

ci ritroveremo per l'**agape serale (ultima dell'estate)** prevista in giardino. Prenotatevi presso il pastore (3403024128) o presso Marta Pazzaglia.



Verso la metà del mese di settembre

(la data e l'orario non sono ancora fissati) a Roma, presso la chiesa di Piazza Cavour, **sarà tenuta una commemorazione in ricordo di Paolo Ricca**. Maggiori particolari saranno comunicati dal pulpito.

Ma siccome abbondate in ogni cosa, in fede, in parola, in conoscenza, in ogni zelo e nell'amore che avete per noi, vedete di abbondare anche in quest'opera di grazia.
(II Corinzi 8,7)

La TUA contribuzione è Riconoscenza, Partecipazione, Libertà, che diventano **RINGRAZIAMENTO INSIEME**

IBAN:

IT08O0832773730000000006405